

- 161 ERCOLANI DOMENICO ANTONIO. Civita Castellana. (n. 4)
S. Angelo - Vetralla, 28 giugno 1749. (Originale AGCP)

Nella lettera precedente prometteva che sarebbe passato a trovarlo il P. Tommaso Struzzieri e così ne avrebbe potuto approfittare per confessarsi e per fare un colloquio spirituale. Purtroppo il detto Padre non passò per Civita Castellana, perché essendo molto stanco ed avendo trovata, dopo la Missione di Orte (VT), una buona occasione di andare a Roma via fiume, né approfittò. Per quanto riguarda il fatto clamoroso successo a Civitavecchia, Paolo confida che ne era già a conoscenza, ma la notizia gli diventa un'occasione per ricordare un fatto ancora maggiore, successo a lui a Piegaro nel 1738: "In una nostra Missione nell'Umbria molti anni sono seguì un prodigio non inferiore, che un S. Cristo di rilievo sudò in abbondanza". La lettura della situazione non bella del mondo deve portarci a pregare, riparare, lavorare maggiormente per la conversione degli uomini e a diventare più santi.

I. M. I.

Eccel.mo Signore, Sig. Padrone Colendissimo,

sono già due poste che volevo scrivere, ma poi la moltitudine delle lettere d'importanza non m'ha dato campo di poter far tutto.

Accuso ora la pregiatissima di V. S. Eccel.ma ricevuta ier sera, e riverentemente le dico che quando mi credevo che il P. Tommaso M.¹ nostro fosse passato per costì, ecco che ricevo Sua lettera da Roma in cui mi dice che per aver trovato comodo d'andar per fiume alli 11 verso la sera,² cred'io, si era partito, e che aveva passata una notte laboriosa, *idest*³ con incomodo e patimento, ed alla mattina seguente era giunto per tempo in Roma.

In verità mi dispiacque che V. S. Eccel.ma non potesse essere consolato; dall'altra parte bisogna compatire il povero Padre suddetto, molto abbattuto dalle fatiche sofferte;⁴ ed a tal effetto prese il comodo per acqua, giacché vi era occasione.

Già avevo notizia del fatto di Civitavecchia. In una nostra Missione nell'Umbria molti anni sono seguì un prodigio non inferiore, che un S. Cristo di rilievo sudò in abbondanza, e se ne fece processo che fu mandato in Roma, ed ora è in grande venerazione (con aver operato Dio miracoli ecc., così mi fu detto).⁵

Certo si è, che il ritrovarsi il mondo in tanti mali, fa temere di qualche notevole flagello, procuriamo placare l'ira divina con la penitenza ecc.

Io, grazie a Dio sto mediocrement bene, anche meglio del solito, eppure non ho già avuto campo di poter fare la nota purga⁶ per le molte mie occupazioni: *Deo gratias*.⁷

Amatissimo Sig. Domenico: *Confortare in Domino et in potentia virtutis eius; spera in Deo, et dabit tibi petitiones cordis tui*.⁸

La prego dei miei devoti saluti in Cristo alla Sig.ra di Lei Consorte ed a tutta la di Lei piissima Casa che rimiro nel Cuore amoroso di Gesù nelle povere mie orazioni; e pregandole le più copiose benedizioni del cielo, con profondissimo rispetto mi riprotesto qual sono di vero cuore

di V. S. Eccel.ma

Vetralla Ritiro di S. Angelo ai 28 giugno 1749

Ind.mo Servitore Obl.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 161

1. Su P. Tommaso Maria Struzzieri, cf. lettera n. 71, nota 1.
2. E' necessario osservare bene l'espressione come è riportata nell'originale per non interpretarla male. Paolo scrive: "all' 11 verso la sera" e non "alle 11 verso la sera". Egli si riferisce non alle ore della giornata, ma al fatto che il P. Tommaso, terminata la Missione a Orte (VT), non si recò come previsto e promesso a far visita agli Ercolani (cf. *Casetti II*, p. 695), ma l'11 giugno nel tardo pomeriggio si imbarcò sul Tevere e giunse al mattino seguente a Roma. Il viaggio fu però, contrariamente alle aspettative, parecchio disagiata, cioè "con incomodo e patimento".
3. "Cioè" o "vale a dire".
4. Il P. Tommaso dal 22 maggio, Ottava dell'Ascensione, al 1° giugno, domenica della Ss.ma Trinità, aveva tenuto la Missione a Soriano nel Cimino (VT) e successivamente fino all'11 giugno circa a Orte (VT).
5. San Vincenzo M. Strambi nella sua *Vita di S. Paolo della Croce*, parte I, cap. 28, pp. 113-114, edizione del 1786, riporta questo tratto di lettera e dice che del fatto di Civitavecchia (Roma) non si sa niente, mentre dell'altro in Umbria, in diocesi di Città della Pieve, si sa che è accaduto a Piegara (PG) dopo la Missione predicata da Paolo dal 4 all'11 maggio 1738. La popolazione era contraria alla Missione e non attendeva altro che finisse. Paolo allora con toni forti e profetici disse: "Vi sono molti ai quali pare mille anni che io parta e termini la Missione. Ma io vi lascio un altro che farà la Missione meglio di me" (cf. De Sanctis,

L'Avventura Carismatica, pp. 257-258). Impartita la benedizione Paolo partì. Mentre se n'andava fu richiamato dalla gente perché il Crocifisso della chiesa incominciò ad emanare copiosamente un sudore di colore ceruleo, simile al sangue. Ma Paolo non volle tornare. Ancora oggi si mostra quel Crocifisso con le striscie del sudore.

6. Paolo chiama purga una cura terapeutica del sangue, il quale veniva a trovarsi infetto per le frequenti febbri malariche che si prendevano e consisteva nel “cavare il sangue”, cioè in una specie di salasso (cf. lettera n. 149, nota 1).
7. “Rendiamo grazie a Dio”.
8. Paolo accosta due citazioni bibliche. Ef 6, 10: “Per il resto, attingete forza nel Signore e nel vigore della sua potenza”. Sal 37 (36), 3-4 : “Confida nel Signore e fa' il bene, abita la terra e vivi con fede. Cerca la gioia nel Signore, esaudirà i desideri del tuo cuore”.